

ASP 1

Precari
prorogati
tutti fino
al 2018

Firmata, poco prima del Natale, la proroga di altri due anni dei precari dell'Azienda sanitaria provinciale.

Lo scorso 21 dicembre, infatti, l'azienda, recependo le direttive della Regione ha disposto di garantire fino al 31 dicembre 2018. Duecentosettatacinque, in totale, tutti confermati con l'ottica di una loro stabilizzazione futura. Questo perché, si legge, "i contrattisti collaborano con il personale strutturato nell'adempimento dei compiti istituzionali, al fine di soddisfare i fabbisogni dell'utenza e per garantire le esigenze assistenziali dell'azienda, e che il depauperamento delle risorse umane, tenuto conto del blocco delle assunzioni, comprometterebbe il regolare funzionamento dell'organizzazione aziendale". Del resto, dice ancora l'Azienda, se per "alcune unità sono in fase di completamento le procedure di stabilizzazione, poste in essere mediante scorrimento delle graduatorie formulate ai sensi del protocollo d'intesa tra l'Assessore pro tempore e le organizzazioni di categoria del dicembre 2011, le predette procedure non potranno comunque concludersi entro il 31 dicembre prossimo, per cui si rende necessario procedere alla proroga di tutto il personale contrattista ex Asu attualmente in servizio".

Il tutto, si legge ancora, per un costo annuale di 3.934.104 euro e una garanzia di impegno orario "pari al minimo previsto dalla originale normativa di riferimento". Se questo è il tanto atteso "paracadute", che consentirà al personale precario tutto di guardare ai prossimi mesi con una relativa tranquillità, non è ancora chiaro cosa dovrà avvenire rispetto alle procedure di stabilizzazione, oggetto come noto di mesi di polemiche e veleni.

G.S.

in breve

GUARDIA DI FINANZA

Alla Caritas i capi sequestrati

Si sa, siamo alla fine dell'anno ed è tempo di bilanci per tutti: anche per i Finanziari di Agrigento, i quali, nell'arco dell'intero 2016, nell'ambito di una pluriennale collaborazione con la Curia Vescovile di Agrigento, la Prefettura e la locale Procura della Repubblica, hanno dato in beneficenza circa 1.100 capi di abbigliamento (soprattutto scarpe e magliette) provenienti dai sequestri di merce contraffatti effettuati su tutta la provincia. Attuando una procedura ormai consolidata, che vede protagonisti gli uomini della Caritas Diocesana e del Comando Provinciale di via Atenea, si è tentato anche quest'anno, non solo di dare una mano concreta a chi ha più bisogno, ma anche di cercare di indirizzare l'attenzione di tutti – e non solo quella degli addetti ai lavori – su un fenomeno, quale quello della vendita di merce falsa, che produce un'alterazione del mercato regolare e causa ingenti perdite a carico di chi disegna, produce o vende i prodotti originali, così da coinvolgere culturalmente la collettività nell'affermazione dei principi di libertà economica.

CAPODANNO DI GIRGENTI

Il 31 in piazza Municipio

Tutto pronto, per il "Capodanno a Girgenti", in piazza Municipio, la notte del 31 dicembre, organizzato dall'Amministrazione Comunale dove, reduci dal successo di X-Factor, arriveranno gli "Iron mais". Sarà una lunga notte di musica e festa per brindare all'arrivo dell'anno nuovo. Ad aprire la serata, intorno alle 23, la band "Effetto Vasco" cui farà seguito, dopo la mezzanotte il gruppo "Direzione Sud". Dopo l'una sono in programma i fuochi d'artificio (dalla Villa del Sole) e l'esibizione della popolare band dal rock agricolo. Questo gruppo, che ha saputo creare un proprio stile musicale goliardico e originalissimo, accompagnerà la festa di piazza.

SANITÀ

DODICI MESI FA LA CHIUSURA DEL REPARTO DI OSTETRICIA DELL'OSPEDALE «SAN GIACOMO D'ALTOPASSO» DI CONTRADA CANNAVECCHIA

Un anno fa l'ultimo nato all'ospedale di Licata

Le puerpere, a conclusione dei nove mesi di assistenza, sono costrette a partorire nei Punti nascita di Canicattì o del capoluogo

Nel 2016, al «Barone Lombardo» sono stati registrati 150 parti in più; al «San Giovanni di Dio» 170, senza considerare i bambini licatesi venuti al mondo nella struttura sanitaria di Gela, che, a quanto pare, è «gettonata».

Paolo Picone
LICATA

... All'ospedale di Licata non nascono bambini dal primo gennaio 2016. E' infatti trascorso quasi un anno da quando è stato chiuso il reparto di ostetricia del nosocomio di contrada Cannavecchia. Ed è da quasi 360 giorni che i medici e gli operatori del Punto nascita, temporaneamente inattivo, del San Giacomo D'Altopasso si occupano soltanto di preparazione delle puerpere al parto mentre alcuni vengono trasferiti in altri ospedali dell'Asp. Ed i 450 parti all'anno che si registravano a Licata, dunque, dove vengono effettuati? I dati parlano chiaro. Sostanzialmente i licatesi ed i palmesì, che notoriamente si rivolgevano al presidio ospedaliero per i servizi di ostetricia, hanno dovuto «emigrare» a Canicattì ed Agrigento, per restare nell'ambito della stessa Asp ed in alcuni casi si sono trasferiti a Gela, vista la vicinanza chilometrica tra le due città del Faro. A fare i conti si fa presto. Abbiamo chiesto ai responsabili dei reparti di ostetricia degli ospedali «Barone Lombardo» di Canicattì ed a quelli del «San Giovanni di Dio» di Agrigento, ad oggi (27 dicembre ndr), quanti sono i parti registrati dal primo gennaio

GDS-P.25 - 28/12/16

2016. A Canicattì si registrano 689 parti, con un aumento di 150 nati rispetto all'anno precedente. Ad Agrigento si contano 1.633 nati con un incremento di ben 170 bambini venuti al mondo in questo nosocomio. Sommando l'incremento delle nascite che si registrano a Canicattì ed Agrigento, siamo a 330 parti. All'appello ne mancano quindi circa 120 che non sono altro che gli utenti che scelgono altri ospedali e tra questi, il più gettonato, è quello di Gela, che dista circa 30 chilometri da Licata. Qualche chilometro in più si deve percorrere per raggiungere il nosocomio di contrada Consolida ad Agrigento con il rischio che la mam-



L'ASP CONFERMA LA PROROGA I LOCALI SONO IN VIA DI RISTRUTTURAZIONE

ma possa partorire durante il tragitto. E già un caso simile si è registrato nelle scorse settimane, quando una donna romena, residente a Palma di Montechiaro, al sesto parto, ha dato alla luce il suo bambino sull'ambulanza del 118 nei pressi di contrada Mosella. Recentemente è stato inaugurato il nuovo Pronto soccorso all'ospedale di Licata e contestualmente al taglio del nastro per gli interventi già conclusi è stata simbolicamente posata la prima pietra per l'inizio dei lavori necessari ad adeguare e rifunzionalizzare il Punto nascite. L'intervento è stato interamente progettato dai tecnici dell'Asp. I lavori sono stati avviati ed

è stato redatto il verbale formale di consegna per un importo di 985.098 euro oltre 12.887 euro di oneri per la sicurezza. «I lavori - spiega il sindaco Cambiano - dovranno essere realizzati in sei mesi (180 giorni) e cessati, quindi, il giorno 19 maggio 2017». Dall'Asp confermano la proroga che il ministero della Salute ha concesso al punto nascite di Licata. «Grazie a queste proroghe - ha detto il general manager dell'Azienda sanitaria provinciale, Salvatore Lucio Ficarra - ed all'attivazione del progetto di adeguamento e rifunzionalizzazione, è stato mantenuto il punto nascite del San Giacomo D'Altopasso. Stiamo adeguando la

sala parto, per garantire standard di sicurezza e di qualità. Se l'obiettivo è stato raggiunto, l'attenzione rimane sempre alta affinché si possano raggiungere standard di eccellenza in tutti i servizi offerti all'interno del presidio ospedaliero anche attraverso strutture accoglienti e sicure sotto ogni profilo». Mantenendo il reparto di ostetricia quindi l'ospedale licatese resterà punto di riferimento per l'hinterland, soprattutto per gli abitanti di Licata e Palma di Montechiaro. Per difendere il punto nascita del San Giacomo D'Altopasso, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Angelo Cambiano ha promosso una serie di iniziative che hanno coinvolto tutta la cittadinanza e le associazioni che operano in città. L'iniziativa «E573» dal codice numerico dell'Istat collegato alla città di Licata per l'elaborazione del codice fiscale, ha portato in piazza migliaia di licatesi che hanno anche manifestato bloccando simbolicamente il traffico sulla statale 115 Licata - Gela. Gran parte del merito del mantenimento del reparto di ostetricia va dato al segretario cittadino della Cgil - Funzione pubblica, Mario Augusto che già nel 2009 aveva lanciato l'allarme. Augusto era stato informato dai suoi dirigenti sindacali sulle intenzioni della Regione e del ministero della Salute di sopprimere i punti nascita che registravano meno di 500 parti. E tra questi c'era anche Licata. Da qui la mobilitazione che ha coinvolto la politica cittadina e le associazioni.

(PAPI)



L'INTERVISTA

Mariagrazia Cimino è la presidente provinciale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva, che opera all'ospedale «San Giacomo D'Altopasso» di Licata.

... Come valuta il Tdm l'offerta sanitaria dell'ospedale di Licata?

«Al momento insufficiente. E' notizia recente che la Sicilia sia al primo posto tra le regioni del Sud per la qualità dell'assistenza sanitaria e ciò ci conforta da diversi punti di vista, non ultimo la possibilità di essere attrattivi a livello europeo anche alla luce della direttiva Ue sulle cure transfrontaliere. Questo è certamente vero per i maggiori centri isolani, ma ci piacerebbe poter dire che anche noi abbiamo notato tale salto di qualità nei nostri territori».

... Una buona offerta sanitaria presuppone tra le altre cose un adeguato numero di operatori sanitari...

«Dalla nostra privilegiata postazione registriamo, svolgendo azioni dirette di monitoraggio e raccogliendo le denunce dell'utenza, che la carenza di personale sanitario segnalata in diverse parti dell'isola si ripercuote negativamente sull'assistenza dei malati. Questo aspetto costituisce peraltro il principale motivo di segnalazione al Tdm. Restano ancora da sciogliere i nodi della nuova rete ospedaliera, della stabilizzazione dei precari e delle procedure concorsuali. Possiamo quindi concludere che l'offerta sanitaria debba essere migliorata».

... In relazione alla chiusura del punto nascite ed ai lavori che si stanno eseguendo qual è la valutazione della vostra associazione?

«Ricordo perfettamente il 31 dicembre dello scorso anno, quando a poche ore dalla mezzanotte si attendevano ancora comunicazioni



Culle vuote al Punto nascite dell'ospedale di Licata

Il presidente del Tdm, Maria Grazia Cimino: la carenza di personale danneggia l'assistenza



Maria Grazia Cimino



Con il nuovo Pronto soccorso la struttura ha acquistato maggiore prestigio

ufficiali sul futuro del nostro punto nascite. Nel giro di poco tempo mi vennero comunicati messaggi discordanti prima di arrivare finalmente alla sospirata notizia: era stata concessa la deroga con sospensione. In un tempo allora stabilito di tre mesi si sarebbe però dovuto provvedere all'adeguamento del reparto agli standard richiesti dal Ministero della Salute. Ci siamo attivati in tutte le direzioni perché quel tempo non passasse infruttuosamente. E oggi, finalmente i lavori di messa in sicurezza della sala parto sono in corso e dovrebbero essere terminati entro il mese di giugno 2017. Dopo le verifiche di legge l'attività potrà riprendere a pieno regime. La mia personale preoccupazione concerne la disaffezione delle future mamme che potrebbero ancora in futuro continuare a preferire altri nosocomi; le testimonianze fin

qui raccolte concordano però nel sottolineare le difficoltà logistiche nel recarsi altrove.

... Ci sono stati ritardi o omissioni?

«Come dicevo abbiamo temuto che i lavori non iniziassero, con tutto ciò che ne sarebbe conseguito, ma non ho elementi per potere parlare di colpevoli ritardi o omissioni».

... Recentemente è stato inaugurato il Pronto soccorso. Adesso ci sono davvero tutte le condizioni per ospitare meglio i pazienti che si rivolgono al nosocomio licatese?

«Certamente i locali rinnovati del Pronto soccorso soddisfano i criteri per offrire ai pazienti la migliore assistenza. Mi riferisco per esempio alla presenza della "camera calda" e di nuove tecnologie

all'avanguardia. Riteniamo quindi che l'intero presidio abbia acquistato maggior prestigio. Noi saremo comunque vigili per controllare e invitiamo come sempre i cittadini a riferirci qualunque anomalia e/o disservizio che dovessero riscontrare».

... Per completare l'offerta sanitaria quali reparti o servizi dovrebbero essere attivati al San Giacomo D'Altopasso?

«Penso in prima battuta ad un potenziamento: quello dalla unità operativa di Chirurgia che dopo aver raggiunto ottimi livelli di prestazioni certificati ufficialmente dall'Asp ha conosciuto un momento di crisi; nel corso della visita del direttore generale per l'apertura del pronto soccorso ho sollevato il problema ricevendo rassicurazioni in merito. Siamo abituati a credere alle parole e agli

questi c'era anche Licata. Da qui la mobilitazione che ha coinvolto la politica cittadina e le associazioni.
(PAPI*)

impegni che si assumono, e per questo riteniamo che a breve l'unità in questione possa tornare a svolgere quell'importante servizio per tutta la collettività».

... Come priorità va comunque rimarcata la necessità di dotare dell'Utic il reparto di Cardiologia in considerazione dell'incremento dei ricoveri e di tutte le attività connesse registrate nello stesso...

«Sarà inoltre opportuno prestare una maggiore attenzione ai bisogni di quegli utenti che sono costretti a recarsi altrove per potere affrontare cicli di riabilitazione, di logopedia, e psicomotricità. Inoltre, visitando i locali del Centro di salute mentale in occasione della partecipazione al tavolo di concertazione, ho maturato la convinzione che occorra investire ancora di più in questo delicato ambito».

... Qual è il rapporto tra Tdm-Cittadinanzattiva e la dirigenza dell'ospedale?

«Ottimo. Nel reciproco rispetto dei ruoli e delle regole svolgiamo la nostra attività con spirito di cooperazione, mantenendo comunque la nostra indipendenza e libertà di azione. Analogo giudizio esprimo per quanto concerne i rapporti con il Distretto sanitario di base».

... E con i primari, i medici e gli operatori?

«Idem. Ed è grazie alla loro disponibilità che abbiamo potuto avviare varo progetti ed iniziative. Ricordo che da tre anni un nostro volontario visita due volte alla settimana i reparti, portando conforto dal punto di vista umano ai pazienti e svolgendo l'importante ruolo di collegamento con il personale sanitario delle singole unità operative per rappresentare quelle istanze che altrimenti stenterebbero a trovare ascolto». (PAPI*)